Anno 54 - Numero 134

I manoscritti non si restituiscono.
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 13 Luglio 1919

Politico quotidiano del mattino

LA CIRCOLARE DELL'ON. NITTI

per il ritorno alla vita normale

ROMA, 12. — Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente nota a tutti i prefetti del Regno:

« Signor Prefetto! Sotto la pressione dei recenti incomposti moti popolari, sono stati in quasi tutte le provincie stabiliti prezzi d'imperio sui generi di consumo. Si può comprendere che di fronte alla situazione preoccupante per l'ordine pubblico e che occorreva innanzi tutto superare al più presto, le autorità locali abbiano dovuto in alcuni casi consentire alle richieste di fissare momentaneamente prezzi di vendita non rispondenti agli effettivi prezzi di costo; non è però per questa via che potrà ristabilirsi l'equilibrio della vita economica del paese e tutelare i veri interessi della stessa classe dei consumatori. Il brusco artificiale ribasso dei prezzi ha determinato anzi una intensificazione dei consumi, una dissipazione rapida delle già limitate risorse esistenti; cosicchè in breve tempo si arriverebbe fatalmente alla stasi dello stesso organismo della produzione.

Esclusa ogni possibilità di rimunerazione, non avrebbero più forza operante gli stimoli che eccitano alla produzione ed al commercio. Non bisogna dimenticare ciò che ho ripetutamente detto al Senato ed alla Camera, ciò che costituisce il maggior danno non è la cattiva distribuzione delle nostre riserve alimentari, ma la loro limitata quantità. Spaventare la produzione e il commercio, è preparare una situazione grave ed insostenibile. Ciò che occorre in quest'ora è ridare la fiducia e spingere e stimolare tutte le attività produttrici. Occorre dunque, con l'urgenza che le circostanze impongono, esercitare una efficace azione moderatrice che valga a ripristinare il libero gioco delle forze economiche ed agevolare il ritorno normale alla vita.

Ora che l'ordine pubblico va riprendendo il suo aspetto ordinario, è di somma necessità agire con accorgimento ma senza esitazione per uscire dall' insostenibile situazione attuale, che culmina addirittura nell'assurdo, quando si pensa che si è proceduto all'applicazione pura e semplice di percentuale di riduzione di prezzi a tutti i generi indistintamente, sia di prima necessità, sia di lusso, e financo le bevande alcooliche, l'abuso delle quali, favorito dal basso prezzo, non può solo influire, come è avvenuto in qualche caso, sull'ordine pubblico, ma anche compromettere le condizioni igieniche e la magnifica tradizione di sobrietà delle nostre popolazioni. Si vede che bisogna subito reagire contro tali assurdità.

Pensino le classi lavoratrici che se il lusso dei ricchi è spesso biasimevole — la dispersione e il cattivo impiego delle sostanze alimentari sono in questi momenti fenomeni ancora più dannosi. Bisogna proporzionare le nostre risorse, ripartirle con intelligenza, impegnarle con ogni abilità. Avere messo prezzi di calmiere persino sui generi di lusso, su stoffe eleganti, sui liquori è, nello stesso tempo, abuso inqualificabile. I calmieri devono riguardare solo generi di prima necessità o di più largo consumo. Calmierare l'alcool, il lusso, la vanità, è follia. L'assurdo è tanto evidente in quanto al minor prezzo imposto ai generi si contrappongono gli alti salari i quali ben difficilmente e comunque solo a lungo andare, potranno discendere ad un livello che sia compatibile coi bassi prezzi. Al Governo incombe anche il grave compito di ristabilire, per quanto è possibile, l'armonia fra i turbati rapporti economici.

—A tale scopo esso è venuto nel divisamento di spiegare un'azione preventiva per quelle più ampie provvidenze che possono beneficamente influire sulla riduzione dei costi, affidando ai signori prefetti la facoltà di istituire — sempre quando ne avvisino la recessità — commissioni comunali per la determinazione dei prezzi.

La composizione di esse potrà variare secondo le mutevoli condizioni di ambiente e secondo la diversità dei generi ai quali occorre provvedere, in modo che, in ogni caso, risultino sempre composte di un egual numero di rappresentanti di enti pubblici, di cooperative di consumo, della classe dei lavoratori e di quella dei commercianti. Ove non esistono organizzazioni locali, il prefetto designerà le persone che sono chiamate a far parte della commissione in rappresentanza di ciascuna classe, curando che a questa effettivamente e non fittiziamente appartenga per rendere più agevole il compimento della commissione.

Sarà alle stesse comunicato il minuto elenco dei generi di consumo più generali per i quali, tenuto conto dei vari elementi, si sono già stabiliti i prezzi di vendita all'ingrosso. Per gli altri generi di maggior consumo non sarà difficile cooperare negli acquisti all'ingrosso. Qualora i prezzi corrisposti dalle Cooperative apparissero troppo elevati, sarà richiesto l'intervento del Sottosegretariato dei consumi (Ministero industria, commercio e lavoro) chè di volta in volta provvederà, esercitando azione diretta o fornendo le istruzioni e gli schiarimenti opportuni.

Dobbiamo evitare che si ripetano speculazioni troppo dannose, quando la libertà economica non possa farlo per mancanza di cambi e di mezzi di trasporto e quando vi sono situazioni di monopoli, ma dobbiamo stimolare alla produzione ed agli scambi.

Spaventare il commercio, paralizzare l'industria è politica di rovina. I recenti moti trovano qualche giustificazione nella deplorevole incuria di alcune autorità e nella diffidenza in alcune classi di produttori e di commercianti, ma ora ciò che è più necessario è ristabilire completamente l'ordine economico, che è tanto necessario come la sicurezza. Le città non devono, coi moti incomposti, dare preoccupazioni eccessive alle campagne, le quali finiscono col reagire e col limitare i mezzi di cui dispongono. Si serchi dunque di applicare giusti prezzi, ma i giusti prezzi devono contenere il profitto dell'imprenditore altrimenti come è possibile la produzione?

Non è tempo d'indugiare, d'incertezze. Il Governo non deve intervenire quando non è necessario, ma quando interviene deve dare ai suoi provvedimenti carattere di fermezza e di decisione.

Siano i provvedimenti chiari, precisi e sopratutto inspirati a praticità e probità. Sia l'azione dei funzionari energica e insieme umana. Si tentino tutte le vie di conciliazione, ma ove i disordini si ripetano ancora, ed a base di essi non siano già moventi economici, ma propositi di rivoluzione e di reazione, sia l'opera delle autorità nel reprimere, decisa ed energica.

NITTI.

*

Alla Conferenza di Parigi

Il Consiglio Supremo per le frontiere fra gli Stati dell'ex-Austria-Ungheria

PARIGI, 11. — **Il Consiglio supremo interalleato si è riunito nel pomeriggio ed ha continuato l'esame delle frontiere fra l'Austria e la czeco-slovacchia. La parte essenziale delle due rettifiche che sono state fatte a suo favore nella regione di Gmund e quella del Goldsberg. Il consiglio supremo non ha ancora ultimato la delimitazione delle frontiere tra l'Austria e la Ungheria.**

Una protesta di Renner contro le frontiere nord-est dell'Austria

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna: Renner ha inviato a Clemenceau un'altra nota la quale rileva che la delimitazione delle frontiere prevista per il nord-est dell'Austria tedesca, è insostenibile in considerazione del traffico ferroviario.

Due soli tronchi ferroviari in montagna restano in tatti. Le condizioni imposte circa le ferrovie sarebbero ineseguibili, le conseguenze che ne risulterebbero fra l'altro nei rapporti con gli Stati nuovamente creati, sarebbero insopportabili per l'Austria tedesca.

Le difficoltà per il trattato con la Germania nel discorso di Wilson

ROMA, 12. — Nel dispaccio da Washington 10, recante il sunto del discorso del presidente Wilson al Senato americano, dopo le parole: «Il trattato con la Germania che interessa direttamente o indirettamente tutte le nazioni, presentò difficoltà che sarebbero state insormontabili senza alcuni piccoli compromessi, ecc. » — si devono leggere le seguenti parole omesse nella trasmissione telegrafica:

«Il trattato non è quale avremmo augurato e quale le altre delegazioni avrebbero desiderato, ma i compromessi furono inevitabili e non violano alcun principio » ecc.

Un passo della Svizzera in favore della Germania

PARIGI, 11. — In seguito alla dichiarazione ufficiale che la Svizzera uscirebbe dalla Lega delle Nazioni qualora si ritardasse eccessivamente ad ammettervi la Germania, l'«Intransigeant» ritiene che se la Svizzera non aderisce al patto della Società delle Nazioni, entro due mesi dalla sua entrata in vigore, la sede della lega non sarà mantenuta a Ginevra.

Altri tedeschi a Versailles

PARIGI, 11. — **Le commissioni tedesche per le riparazioni e per i paesi renani sono giunte questa sera a Parigi e si sono recate a Versailles in automobile.**

Il documento ufficiale

PARIGI, 11. — Il documento con il quale il governo tedesco ratifica il trattato di pace già firmato dal presidente Ebert, è giunto stamane al ministro per gli affari esteri.

La smentita dell' "Agenzia Reuter,, delle parole attribuite al generale Haig

LONDRA, 11. — L'«Agenzia Reuter» pubblica: Alcuni giornali londinesi riferendo un discorso pronunciato a New Castle l'8 corr. dal maresciallo Sir Kouglas Haig ne hanno dato una versione così alterata, e talmente inesatta da far pensare che sir Wouglas Haig abbia espresso apprezzamenti tali da poter far credere che egli abia svalutato la nobile parte avuta dall'esercito italiano durante la guerra. Una tale versione induce in un completo errore niente era più lontano dal pensiero del maresciallo che il fatto di voler manomare i gloriosi sforzi del valoroso esercito italiano del quale nessuno più altamente di lui apprezza il valore della cooperazione nel trionfo degli alleati, come egli ha infatti frequentemente fatto.

Secondo quei giornali londinesi — uno riferiva ieri il «Journal des Debats» — il generale Haig avrebbe detto che la guerra è stata vinta solo dall'Inghilterra, che l'opera degli Alleati fu messa in rilievo durante le ostilità a solo titolo di incoraggiamento, e che chi sopportò il peso degli ultimi due anni di guerra fu l'Inghilterra, « dopo che gli amici russi ci hanno tradito e **gli italiani non hanno fatto nulla di meglio »!** I francesi hanno fatto.. quant'era in loro e gli americani non sono neppure nominati nel discorso vero o favoloso di Haig.

+*+

Continua la marcia vittoriosa di Denikin

PARIGI, 11. — **Si ha da Odessa il seguente comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito della Russia meridionale: « Dopo di avere inflito all'esercito rosso una schiacciante disfatta abbiamo occupato il 15 giugno scorso molti villaggi e le città di Oskol Konstantinograd, Ekaterinoslaw, Alexandrowskia, Melitopol. Il nemico è in ritirata su tutto il fronte. Tutta la Crimea è sgombrata dal nemico. Abbiamo preso una gran quantità di prigionieri di cannoni e di mitragliatrici.**

I marocchini attaccano i blockaus spagnoli

CASABLANCA, 11. — Nella regione dell'alto Hatmata gli indigeni della Riff hanno attaccato l'8 corrente i Blockhaus di Sidi Bouknodel. Gli assalitori in numero di 1500 sono giunti fino sotto i reticolati, ma sono stati poi respinti lasciando sul terreno 30 morti e numerosi feriti.

+*+

Il ritorno del dirigibile R. 34

LONDRA, 11. — Alle ore 4 di stamane il dirigibile R, 34 si trovava a 37 di latitudine nord e 46 di longitudine ovest. Esso ha fatto quindi più della metà del percorso.

LONDRA, 11. — Alle ore 14,30, ora media del meridiano di Greenwich, il dirigibile «R. 34» era al 48,52 di longitudine nord ed a 38 e 28 di longitudine ovest. E' probabile che il dirigibile atterri ad Eastfortune (Scozia). Un motore dell'aeronavet è inutilizzabile.

Il Re di Svezia a bordo della nave italiana

STOCCOLMA, 9. (ritardato). — Il re di Svezia ha passato in rivista l'equipaggio della regia nave « Libia » approdata da qualche giorno in questo porto. S. M. ha manifestato quindi il suo alto gradimento per l'ordine in cui era tenuta la nave, e per il contegno veramente esemplare serbato da tutto l'equipaggio. Si è detto molto soddisfatto di trovarsi a bordo di una nave italiana ed ha pregato il comandante di far prevenire a S. M. il Re d'Italia i suoi particolari saluti.

+*+

La questione di Fiume e Wilson in Italia

ROMA, 12. — A proposito dell'on. Ferri e delle sue rivelazioni su Wilson e l'Italia, il «Popolo Romano» pubblica la seguente nota:

« Circa Fiume, possiamo assicurare che, se è vero che Wilson quando fu a Roma non si manifestò favorevole alle rivendicazioni italiane in Adriatico, è pure vero che riuscì ad essere parzialmente convertito. Crediamo infatti che non ci si potrà smentire quando diciamo che Wilson, conversando a Roma con l'on. Bissolati, e a Milano col senatore Albertini, si impegnò a sostenere l'annessione di Fiume all'Italia, con compensi nei territori dalmait assegnati all'Italia dal trattato di Londra.

« Quando l'on. Bissolati parlò a Milano nel famoso contrastato comizio della Scala, egli sostenne infatti talune rinunzie, ma rivendicò Fiume all'Italia. L'on. Bissolati sapeva allora di non dissentire dai propositi manifestati da Wilson, ma a Parigi il presidente Wilson cambiò opinione e, quando egli negò all'Italia Fiume col suo noto messaggio, gli on. Bissolati e sen. Albertini ebbero a dolersi del mancato impegno.

L'incidente di ieri alla tribuna della stampa

ROMA, 12. — Ecco più precisa informazione sull'incidente di ieri alla Camera.

L'on. Lucci aveva appena finito di parlare, che il poeta futurista Marinetti, dalla tribuna della Presidenza, con voce tonante, urla:

« A nome dei fasci di combattimento, dei futuristi e degli intellettuali io vi urlo: Abbasso Nitti, morte al giolittismo! »

Gli uscieri si slanciano su Marinetti e lo afferrano; mentre però tentano di trascinarlo fuori dalla tribuna, egli grida ancora: « Questo ministero deve cadere ».

E' appena fuori che il capitano degli arditi, Ferruccio Vecchi, che è nella stessa tribuna, grida a sua volta: « A nome degli arditi io grido: Abbasso Nitti! ».

I deputati che si sono raccolti nell'emiciclo e guardano alla tribuna, rumoreggiano a gran voce. Intanto gli uscieri afferrano il capitano Vecchi, e trascinatolo fuori insieme al Marinetti, l'accompagnano agli uffici di questura della Camera ove vengono interrogati dal questore on. Guglielmi e poco dopo rilasciati.

Ritornata la calma nell'aula, prese la parola l'on. Ciriani.

Il buffone impunito

ROMA, 11. — Gabriele D'Annunzio, interrogato sulle parole lanciategli dal l'on. Enrico Ferri alla Camera, ha espresso il suo sdegno per le volgari e ingiuste accuse di quel « figuro ».

« Qualcuno dei miei compagni — ha soggiunto il poeta — voleva manomettere il bavero del buffone. L'ho impedito rudemente, perchè nessuna azione le possibile verso un simile uomo. Uno non si può battere con lui perchè egli non si batte; uno non lo può schiaffeggiare perchè egli ha una comoda barba bianca; uno non lo può vituperare perchè egli ha già udito tutti i vituperi. Non è un uomo; è una canuta bagascia legislativa, alla cui facondia conviene l'epiteto che l'Alighieri dà alle unghie di Taide. Conosco l'uomo: egli è astutamente ed unicamente vile, cosicchè non solo è incapace di comprendere ogni virtù civile, ma si sente offeso nella sua poltroneria da ogni forma di sacrificio e di eroismo ».

E qui Gabriele D'Annunzio ha parlato dell'on. Enrico Ferri diffamatore di Bettolo e costretto poi a ritrattare le sue calunnie, accusatore implacabile dell'on. Giolitti che ora applaude, denigratore all'estero del nostro Paese e dei nostri soldati.

*

Il monumento a Nazario Sauro che si inaugura oggi a Pola

POLA, 12. — La Lega Navale Italiana, dopo il martirio di Nazario Sauro, iniziò per mezzo delle sue numerose sezioni, una sottoscrizione nazionale che in breve tempo raccolse una somma notevole e che permise di assolvere il compito d'italianità prefissosi: Inalzare sul luogo stesso dove il patibolo troncò la vita generosa del Sauro, un degno e perenne monumento della riconoscenza italica. Il poeta Sem Benelli e lo scultore Vito Pardo vennero chiamati a dare il loro alto intelletto e il loro fervore d'arte a quest'opera che si inaugurerà domenica 13 corr. alle 10.30 al cospetto dei rappresentanti di tutte le regioni d'Italia.

Abbiamo avuto la fortuna d'essere presenti all'apertura della cassa che conteneva il primo monumento che il popolo d'Italia innalza nelle terre finalmente redente. Esso si compone di un grandioso bronzo alto rilievo di oltre 4 metri e del peso di circa due tonnellate, nel quale spicca la tragica figura di Nazario Sauro che sorge dal mare sorretto dalla fede patriottica; Egli fissa lo sguardo acuto sull'altra sponda, che sogna già riunita alla Patria. Par di vedere l'anima nobile, conscia del suo martirio, ma forte e serena per virtù virile, che s'eleva per eternarsi nella gloria.

Un'austera architettura in marmo colorato racchiude la scritta dettata da Sem Benelli.

Questa rievocazione, forte e sentita opera dello scultore prof. Vito Pardo, parlerà al cuore di ogni italiano che si recherà in pellegrinaggio sul posto ove l'austriaca ferocia spense la vita del martire nostro.

Per opportuna disposizione delle autorità, il monumento è giunto qui acompagnato da una scorta d'onore di marinai.

L'alata epigrafe di Sem Benelli venne così incisa a eterna ricordanza:

La Lega Navale Italiana — proclama un sacro tempio — questo pauroso luogo — dove il martirio orrendo — di — **Nazario Sauro** spezzò le catene — alla gloria italiana sul mare.

Per le onoranze ai caduti per la patria

ROMA, 12. — Con regio decreto 13 scorso aprile è stata istituita presso il ministero dell'Interno ed è ancora in corso di nomina, la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, alla quale sarà affidato lo studio di tutti i gravi e complessi problemi inerenti alle sepolture di coloro che fecero alla patria sublime olocausto della vita.

La commissione si occuperà pertanto, anche del problema inerente al trasporto dei gloriosi resti dai luoghi di origine. Tale trasporto è oggi vietato per le salme sepolte al fronte e nelle provincie che sono tuttora sotto vincolo di guerra, e rimarrà vietato finchè non sarà intervenuto il parere di massima della Comissione.

Resta pertanto sospeso qualsiasi provvedimento circa le numerose domande pervenute da parte delle famiglie degli eroi caduti.

+*+

Le agitazioni per il caro-viveri

Sciopero scongiurato a Bologna

BOLOGNA, 11. — La vecchia Camera del lavoro, in cui predominano elementi anarchici, a veva inviato squadre di aderenti alle porte degli stabilimenti per indurre gli operai ad esercitare pressioni sulla Camera Confederale del Lavoro per ottenere la proclamazione dello sciopero generale fino al conseguimento di un ribasso del 50 per cento su tutti i generi indistintamente.

Alla Confederale si è tenuta una numerosissima adunanza di organizzati. La Commissione esecutiva ha esposto il suo programma di coadiuvare l'opera del Comune per estendere mediante accordi pacifici, anche alle scarpe, alle stoffe ed altri generi di consumo il calmiere del 50 per cento, rifuggendo da ogni agitazione incomposta che potrebbe provocare eccessi dolorosi. Questo programma è stato approvato a grande maggioranza dai convenuti.

Commercianti trasgressori al calmiere

BERGAMO, 11. — Ieri ed oggi le diverse autorità hanno proceduto alle denunzie di commercianti che trasgredivano al calmiere. Uno di questi, certo Giovanni Bonfanti della nostra città, è stato tratto in arresto mentre per una diecina di altri è bastata la sola denuncia.

PIACENZA, 11. — La Commissione annonaria ha ordinato la chiusura per sei mesi del negozio di generi alimentari dei coniugi Benazzi Giovanni-Irma Bergonzi, per non aver segnato una partita di salumi nel prescritto registro di carico e scarico.

Lo sciopero è cessato a Verona

VERONA, 11. — Lo sciopero è terminato stamane. D'accordo con la Camera del lavoro, il Municipio ha imposto il calmiere del 50 per cento di ribasso. Non si deplora nessun incidente.

La calma è tornata a Pavia

PAVIA, 11. — La calma è ritornata in città dopo i disordini dei giorni scorso, disordini in certo qual modo favoriti da una deprecata assenza di provvidenze serie da parte dell'autorità municipale.

Ora però il regime a base di tesseramento sul tipo milanese ha ricondotto la vita cittadina al suo ritmo quasi normale.

Anche alle note degli albergatori è stato imposto un ribasso del 30 per cento.

I processi contro i saccheggiatori a Firenze

FIRENZE, 11. — Da due o tre giorni innanzi alla Sezione del Tribunale di Firenze si discutono i processi contro gli scassinaori ed i saccheggiattori dei negozi di Firenze. Il tribunale è molto severo e le sue condanne variano da 3 a 6 anni.

Tranquillità in città. Il Comune ha pubblicato i prezzi di un calmiere su tutti i generi di consumo i quali differiscono da quelli pubblicati durante l'agitazione. Il nuovo calmiere varia di un ribasso dal 10 al 25 per cento. Il prodotto più colpito è il vino, che è stato ribassato più del 50 per cento.

Gli scioperi a Roma continuano

I giornali non si pubblicano

ROMA, 12. — Pare ormai assodato che i tipografi indugieranno ancora parecchi giorni prima di riprendere il lavoro; onde si ritiene che i giornali della capitale non riprenderanno le pubblicazioni che domenica o lunedì; eccezione fatta, però, del « Giornale del Popolo », dell'«Avanti!» e dell'«Italia Finanziaria», che hanno consentito le nuove tariffe e del «Popolo Romano» che ha costituito da molti anni una tipografia cooperativa fra i suoi operai, i quali non fanno parte della Federazione del Libro, quindi la pubblicazione del giornale stesso non soffre interruzioni per quanti scioperi abbiano ad imperversare.

Abbiamo chiesto ad un amico che fa parte della direzione delle attuali agitazioni operaie, la ragione del prolungamento degli scioperi dopo la deliberazione adottata dai socialisti di non promuovere ulteriori scioperi; egli ha risposto:

— E' esatto che si è deliberato di non promuovere ulteriori scioperi; ma non si è deliberato di far cessare quelli esistenti; onde possono continuare.

Ad ogni modo, all'infuori dei giornali citati, oggi non usciranno i giornali della capitale.

La discussione al Senato sulla politica dei consumi

I discorsi del ministro di ieri e del ministro di oggi

ROMA, 11. — Diamo i discorsi dell'attuale ministro dell'industria e commercio di quello che lo precedette e come svolse la sua attività.

FERRARIS DANTE, ministro d'Industria, ringrazia il sen. Bettoni che gli offre l'occasione di esprimere il pensiero del governo sulla questione degli approvvigionamenti.

Per fatto di una politica incerta e remissiva, per difetto di organizzazione e per una inumana speculazione il costo della vita ha raggiunto altezze vertiginose. Il governo ha rivolto tutta la sua attenzione alla questione con l'intendimento di far tornare il costo della vita a limiti più modesti, ma la reazione popolare ha creduto risolvere il problema con atti di vandalismo e con disposizioni di imperio.

Il governo è deciso reagire contro questi fatti perchè il paese rientri al più presto nella calma e nell'ordine. Confida che coloro che si sono lasciati sedurre da atti inconsulti non vorranno proseguire in questa via pericolosa che aggrava la questione degli approvvigionamenti già per sè di una gravità eccezionale.

Il governo ha proveduto perchè gli effetti delle disposizioni di imperio e di una paura sconfinata vengano eliminati, acciocchè da un eccesso non si vada in un altro egualmente pericoloso, giacchè la vendita dei generi sotto costo produrrebbe la dissoluzione del commercio e la carestia. L'improntitudine delle folle ha prodotto un maggior consumo ed uno spreco che rende molto difficile il problema dei rifornimenti. Si può rimediare al solo patto che la popolazione ritorni nella calma e nell'ordine. La questione alimentare con l'approssimarsi della fine dell'armistizio, diviene sempr più delicata perchè cessano le attuali intese con gli alleati con cui il governo sta negoziando per sostituire altre intese con gli alleati stessi. Ad eccezione di pochi generi di prima necessità sopra i quali il governo non crede oggi di poter togliere il proprio controllo, noi intendiamo di dare la più larga libertà al commercio e di integrare l'opera dell'iniziativa privata. Il governo ha calmierato tutti i principali generi necessari alla vita, ha assicurato alle classi meno abbienti il necessario per le calzature e per l'abbigliamento, ha provveduto perchè sia temperato il costo delle abitazioni.

L'azione del governo non può avere risultati benefici senza una ferrea disciplina dei consumi e senza la volenterosa e cordiale collaborazione di tutto il paese. Gli speculatori saranno puniti, ma non si può arrestare ed annullare il commercio perchè si arresterebbe e si annullerebbe la produzione. L'azione del governo sarà rapida e tenderà con ogni sforzo a migliorare le condizioni economiche della popolazione. In questo suo non facile compito confida di avere l'approvazione dei cittadini e di questo alto consesso. (approvazioni).

Parla il sen. Maggiorino Ferraris

FERRARIS Maggiorino di fronte alle alte responsabilità da lui assunte nel precedente ministero, si crede in dovere di dare ragione al Snato dei motivi che lo indussero ad accettare il difficile mandato.

Nelle gravi circostanze in cui si trova il paese egli non poteva accettare l'ufficio di ministro degli approvvigionamenti se non in base ad un programma che il presidente del consiglio on. Orlando il 19 giugno scorso annunciò ala Camera dei deputati nelle sue linee generali. Era nostra persuasione che il rincaro dei prezzi non fosse che temporaneo siccome è avvenuto dopo tutt le grandi guerre. Si doveva quindi verificare più tardi una discesa graduale dei prezzi stessi che talvolta dopo qualcuna delle grandi guerre europee sono arrivati persino ad un livello infriore a quello del periodo precedente di pace.

Pertanto base della politica dei consumi del precedente ministero erano dei provvedimenti temporanei per gettare un ponte fra lo stato attuale di alti prezzi e quello prossimo futuro di prezzi inferiori.

Perciò si erano preparati dei provvedimenti che intanto dovevano durare dal 1.o luglio al 31 dicembre. Ora ci troviamo in un periodo di gravissima perturbazione. Il ministro dell'Industria e commercio ha giustamente dichiarato che questa condizione di cose deve essere, ma al momento in cui avrà termine lo stato illegale bisogna sostituire ad esso una politica di consumi.

Il problema dei consumi non tormenta soltanto l'Italia ma tutti i paesi blligeranti dell'una e dell'altra parte ed i neutrali. A noi pareva che primo dovere del goevrno fosse quello di studiare la politica dei consumi degli altri paesi. Questo studio facemmo e ci impressionò quanto avevano fatto l'Inghilterra e il Belgio.

L'Inghilterra ed il Belgio hanno una ampia libertà del commercio e lo stato inglese conserva in suo mani i generi alimentari di prima necessità, vendendone taluni fortemente sotto prezzo. Questa politica a noi era parsa molto razionale; quindi noi si voleva rivendere e ribassare i prezzi dei generi statali ai più tardi col 1 luglio e nel tempo stesso sospendere i dazi dogana e comunali sopra i generi alimentari. L'aggravio derivante alle finanze dello stato per quanto anormale avreb be trovato, come disse l'on. Orlando, largo compenso nella pace sociale e nelle minori spese per il mantenimento dell'ordine pubblico come nella più rapida smobilitazione (benissimo). Partendo da questo concetto il governo aveva formulato 5 provvedimenti fondamentali che costituivano un insieme organico e logico. Il mondo economico nel periodo della guerra si è cambiato. Abbiamo un gruppo di venditori di fronte ad un gruppo di compratori mondiali. Noi non siamo dei compratori isolati, ma facciamo parte di un'Intesa commerciale.

Il governo italiano ha presentato all'Intesa un conto per soli generi alimentari di parecchi miliardi di lire per il prossimo anno. In questa condizione di cose noi ci troviamo nella necessità di aggiungere i vari articoli di consumo alle varie categorie di articoli statali, articoli liberi e articoli di produzione nazionale. Si era deciso di riversare allo stato il commercio e la distribuzione dei generi statali, i quali, se le trattative iniziate con gli alleati avranno buon esito, saranno assicurati per tutto l'anno venturo. Ma questi articoli era nostra intenzione di ribassare sensibilmente dal 1.o luglio in poi e, cioè, pane da 80 cent. a 61 centesimi il chilogramma; pasta e riso da una lira a 75 centesimi il chilogramma; zucchero da L. 4,70 a 2,50 il chilogramma; carne congelata da L. 7 al chilogramma al puro prezzo di costo, ecc.

Il ministro dell'industria ha annunciato la libera importazione di alcuni articoli. Alla libertà del commercio il programma del ministro aggiungeva due provvedimenti importantissimi. Per sei mesi si sospendeva i dazi doganali dall'estero ed i dazi comunali all'interno sui generi alimentari necessari al fine di ottenere gradatamente la diminuzione dei prezzi. Si provvedeva pur a risarcire i comuni dei perduti proventi dei dazi.

Ma il rifornimento dei generi indispensabili alla vita della popolazione non è posibile, se l'intiero commercio di un paese non è basato sopra solide fondamenta economiche.

Uno dei problemi a risolvere è pure quello dell'organizzazione dei trasporti e dei mezzi di acquistare come ieri ha ben detto il ministro del tesoro. Occorre pure coordinare la politica interna ed estera con la necessità di alimentazione del paese. Il governo ha ragione quando invoca la collaborazione di tutto il paese. Il momento è grave. Tutto ciò che è effetto di impulsività produce danni peggiori di quelli che si vogliono eliminare. Ha creduto di fare le sue brevi dichiarazioni al Senato perchè vogliamo persuadere le popolazioni che bisogna stringersi intorno allo stato e aver presente l'imagine radiosa della patria e per essa fare i sacrifici necessari affinchè sia assicurato il suo avvenire. (congratulazioni ed applausi).

BETTONI non può dichiararsi [illegible] coperazione per due ragioni. Altro è la cooperazione di associazioni altro è la abdicazione dei poteri dello autorità a favore di associazioni. Gli sembra pericolosa tale politica, vorrebbe che il governo spiegasse il suo proposito.

Per i consumi bisogna avere il coraggio di dire la verità e chiaramente far risaltare che fra gli elementi delle ore di lavoro e l'aumento di salari, perseguire in tale via costituisce la rovina dei lavoratori stessi e conduce alla miseria il paese.

E' necessario regolare l'economia del paese in modo che ne risulti il bene dello stesso paese (approvazioni).

MORTARA, ministro Guardasigilli, risponde in assenza del Presidente del Consiglio. Il Governo non ha affatto autorizzato e tollerato le Camere del lavoro ad imporre che siano messi a loro disposizione merci e servizi. Con le istruzioni date ai prefetti, il Presidente del Consiglio ha agito nell'ordine di idee dell'interpellante.

L'amministrazione della giustizia ha compiuto diligentemente il suo dovere per i reati commessi ed ha provveduto per la maggiore sollecitudine nella procedura.

La risposta del ministro

FERRARIS DANTE, ministro d'Industria e Commercio ha tenuto presente il programma preparato dal senatore Maggiorino Ferraris, ma per l'applicazione si è trovato di fronte a gravi difficoltà di bilancio. In questi momenti aggravare il bilancio porterebbe ad aumentare le tasse e crede che si possano ridurre i costi di produzione di alcune materie indispensabili alla vita delle famiglie. Fare del suo meglio per risolvere i difficili problemi il ministro non può precisare le questioni che possono essere sconvolte da avvenimenti. Assicura che non farà alcuna dizione per quanto riguarda la politica degli approvvigionamenti e consumi.

Della Commissione che deve ristabilire il giusto prezzo ha chiamato a far parte, non solo i rappresentanti degli enti e delle cooperative ma anche quelli dei lavoratori, dei commercianti e dei produttori.

Quanto alle mercedi egli ieri ha parlato molto chiaramente agli organizzatori delle maestranze circa la corredazione fra l'aumento delle mercedi e quello del costo di produzione e l'aumento del costo della vita.

All'on. San Martino dichiara che ha già preso provvedimenti nel senso da lui desiderato. Già con decreto 5 luglio è stata imposta la limitazione dei prezzi sui generi necessari, compresi gli indumenti e le calzature. Domani andrà in vigore un altro decreto che istituisce questo in comune una commissione composta di rappresentanti di enti pubblici, cooperative di consumo, di lavoratori e agenti industriali, affine di stabilire i detti prezzi e di vigilare l'esecuzione.

Non essendovi proposte, l'interpellanza è esaurita.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 12. — Presidenza del vicepresidente Morelli-Gualtierotti.

La morte d'un principe lavoratore

DI STEFANO commemora il senat. Francesco di Scalea, che fu deputato per due legislature. Cospiratore nel 1848, soldato delle guerra dell'indipendenza, diplomatico apprezzato, il principe di Scalea dedicò però la maggior parte della sua multiforme attività alla città ed alla provincia di Palermo. In nome di Palermo e della deputazione siciliana manda alla memoria di lui un reverente e commosso omaggio (approvazioni). Propone che la Camera esprima le condoglianze alla famiglia dell'estinto e alla città di Palermo.

NITTI, presidente del Consiglio, a nome del Governo dice che il principe Francesco di Scalea-Lanza appartenne a quella generazione di patriottì siciliani che dette i più grandi uomini dell'unità italiana e le più grandi figure. Egli fu un mirabile lottatore. Portò un sentimento di dignità nazionale non rappresentò la vecchia aristocrazia torpida e indifferente, ma s'interessò di tutta la vita industriale del paese e partecipò come potè all'attività commerciale della sua isola e di tutta Italia. Fu uomo di passione, di sentimento, di fede; fu patriotta e uomo di attività; fu amico sincero della nuova Italia, cui dette tutte le sue forze di lavoro e tutto il suo sentimento.

Crede interpretare il sentimento non solo del Governo, ma di tutta la Camera, associandosi alla proposta di inviare le condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla città di Palermo; e particolarmente al figlio, on. Pietro Lanza di Scalea, degno continuatore in quest'aula delle tradizioni paterne. (Vive approvazioni).

La discussione sul programma del nuovo Ministero

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PARLA AMICI V.

AMICI VENCESLAO, premesso che tutti sono d'accordo sull'eccessivo costo della vita, pone il dilemma: o l'Italia riesce a riportare il costo della vita al disotto di quello delle altre nazioni ed avrà un sicuro avvenire, o non vi riuscirà ed il suo avvenire sarà stentato per la forte emigrazione in paesi ove la vita costa di meno e i salari sono più elevati (interruzioni dell'on. Graziadei). Lo Stato non poteva molto influire sui cambi, sui trasporti, sulle tasse che costituiscono alcuni dei coefficenti dell'alto costo della vita; ben poteva reprimere efficacemente l'ingordigia degli speculatori; ma il primo coefficiente per abbassare il costo della vita, è l'aumento della produzione.

Per ottenere ciò, lo Stato dovrebbe distinguere nettamente quello che è necessario nella vita da quello che costituisce il lusso. Il lusso dovrebbe compensare il basso costo del necessario.

All'uopo lo Stato dovrebbe fissare i tipi da produrre e il loro prezzo. Il sistema di tassare il lusso sarebbe anche il mezzo efficace per colpire gli arricchiti dalla guerra a vantaggio dello erario e del popolo. Vi dovrebbe provvedere la conferenza della pace. Dice che si potrebbe dar maggior incremento alla illuminazione elettrica diminuendo l'importazione del petrolio. Mette in evidenza l'insufficienza del nostro capitale e la necessità dell'intervento del capitale straniero, osservando che la nazione che maggiormente ci può favorire è l'America perchè l'Inghilterra impiegherà i suoi capitali nelle colonie e non avrà interesse di aiutarci. Dimostra la possibilità dello stato di associarsi in compartecipazione con l'industria privata liberandosi da quei servizi di carattere industriale per i quali i congegni statali non si sono mostrati atti. Dimostra pure che se durante la guerra si fosse avuto cura di stringere accordi industriali con l'America le aspirazioni nazionali alla conferenza della pace forse avrebbero avuto maggior fortuna. Il malessere che travaglia la nazione, oltre ad essere materiale, è morale; per superare la crisi occorre che il governo dia un indirizzo preciso dolendosi che la nazione sia stata lasciata senza guida.

Critica la concessione dei sussidi per la disoccupazione osservando che sarebbe stato preferibile impiegando quei denari in lavori pubblici.

La vita nazionale ha subito un anormale acceleramento al quale non hanno corrisposto gli organi statali; quindi ne è derivato uno squilibrio per la vita del paese squilibrio che bisogna prontamente ad ogni costo eliminare. Accennando alla situazione estera rileva che la conferenza della pace in sette mesi ha logorato il prestigio della vittoria essendo riuscita ad elaborare un piano che dà affidamento di pace non duratura, donde lo sconvolgimento che giornalmente aumenta in tutta l'Europa.

E' necessario uscire da questa situazione. Ci sia dato quel che ci spetta e rivolgiamoci con ogni sforzo al riassetto interno. L'Italia avrà la forza di riordinarsi e camminare sicura verso il suo glorioso porto. Nessuno straniero immagina gli sforzi inauditi fatti dall'Italia per sostenere la gigantesca lotta e non immaginerà mai quanta energia il nostro popolo possiede per superare tutti gli ostacoli che sbarrarono il suo cammino per avanzare trionfalmente verso il progresso e la civiltà, ma per questo anzitutto e sopratutto, un solo pensiero deve guidarci: l'Italia (vive approvazioni, commenti).

Parla l'on. Scialoia per l'industria e la produzione

SCIALOIA svolge quest'ordine del giorno: « La Camera fa voti che il governo provveda subito alla preparazione delle nuove tariffe doganali ». Si compiace che il governo riconosca che il problema della produzione sovrasti ogni altro. Osserva che la nostra industria si trova in difficoltà speciali derivanti sopratutto dalla riduzione delle ore di lavoro nelle quali l'Italia ha preceduto le altre nazioni, dalla scarsezza e dall'alto costo dei carboni e dall'aumento dei salari in misura sproporzionata alla potenzialità dell'industria. Chiede se anche nei rapporti coll'Italia il governo consideri cessato il sblocco economico della Germania con l'avvenuta rattifica del trattato di Versailles. Rileva che il trattato di Versailles non ci è stato favorevole. Espone la gravità della situazione fatta ai nostri traffici dagli accordi già intervenuti tra alcuni stati e da alcuni provvedimenti del governo francese. Ed il peggio è che per il lavoro nazionale l'Italia attualmente si trova disarmata.

Occorre invece difendere la produzione nostra dall'assalto della concorrenza straniera che sta per scatenarsi tanto più in questo momento in cui sembra che le organizzazioni operaie tedesche abbiano consentito a lavorare 11 ore al giorno per ricondurre la industria tedesca all'antica floridezza. (commenti, interruzioni).

Crede che sia stato inopportuno affidare la preparazione delle nuove tariffe doganali ad una ristretta commissione di funzionari. Rileva come non sia possibile in questo momento pensare a nuovi negoziati commerciali; da ciò la necessità di stabilire la tariffa autonoma. Chiede al governo di esporre la sua politica doganale, di pubblicare la tariffa generale con le modificazioni, di provvedere in via d'urgenza qualora si dovessero aprire le frontiere. Conclude dicendo che per intensificare la produzione occorre anzitutto mettere la industria e la agricoltura in grado di poter vivere. (vive approvazioni e applausi, congratulazioni).

Termina dicendo se il governo saprà risolvere il problema del mezzogiorno avrà la riconoscenza imperitura di tutte quelle regioni che gli sarà di largo compenso a tutte le ostilità non sempre sincere che anno suscitato il suo avvento al potere (approvazioni, applausi, congratulazioni).

PARLA L'ON. FRISONI

Pres. del Presidente Marcora.

FRISONI, fu sempre contrario allo aumento dei prezzi che più volte si ebbe durante la guerra, per effetto di disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno, ma nello stesso modo si dichiara contrario alla diminuzione imposta con lo stesso criterio.

Loda perciò l'opera di coloro che, pure appartenendo a partiti ed organizzazioni popolari, hanno apertamente proclamato grave errore economico il voler imporre riduzioni eccessive ai prezzi.

Il ribasso del 50 per cento a Roma ha provocato un immediato ed affannoso accaparramento famigliare, che finirà con paralizzare il commercio, preparando maggiori disagi, se il Governo non interverrà con immediati provvedimenti che frenino la corsa al ribasso dei prezzi delle merci che non sono di consumo popolare.

La diversità di prezzo provoca uno squilibrio gravissimo nell'approvvigionamento delle varie provincie, mentre dall'altro lato si produce il fenomeno dell'imboscamento delle derrate.

Intanto i prezzi di tutti i generi devono essere stabiliti esclusivamente dal ministro degli approvvigionamenti, impedendo che vengano determinati dal capriccio delle autorità locali. Si vuole ottenere un calmiere possibile e duraturo.

PARLA L'ON. PETRILLO

PETRILLO rilevando come la delegazione per la pace funziona quasi come un corpo separato dal ministero e abbia anche nel suo complesso un colore politico diverso da quello del gabinetto si compiace che questa scissione del gabinetto in due parti abbia permesso agli oppositori di dare al ministero il lor voto contrario senza preoccuparsi di ripercussioni nei riguardi della conferenza della pace.

Crede che il Ministero avrà la grande maggioranza del Parlamento, ma dubita che egli abbia la maggioranza del paese.

Nota che l'on. Nitti è venuto al Governo senza una precisa designazione della Camera, ciò non ostante il suo carattere e la sua tempra danno affidamento che egli saprà essere all'altezza del suo reale compito. Si compiace che egli abbia introdotto nel suo programma la riforma elettorale di cui è fervido fautore, per quanto non si illuda che essa posjsa completamente risanare il nostro costume politico. Approva la soppressione di alcuni organi economico-amministrativi creati per necessità della guerra.

Venendo alle questioni di politica interna, comprende che le autorità politiche chiedano la collaborazione delle organizzazioni popolari nella politica dei consumi, ma deplora che in alcuni luoghi esse abbiano abdicato ogni potere a favore di queste ultime.

Invoca il ritorno alla libertà del commercio, notando che questa, ormai pienamente ripristinata nel Belgio, ha dato ottimi risultati per quanto concerne l'approvvigionamento di quel nobile paese.

E' però disposto ad ammettere che per ora non si possa in Italia abolire completamente l'intervento statale. E' pertanto favorevole al programma dei consorzi purchè questi siano costituiti a larga base.

E' invece contrario all'idea annunziata dal Governo di affidare a funzionari l'ufficio di commissario ripartitore.

Accennando alle agitazioni di questi giorni, lamenta l'azione tardiva ed inefficace del governo e disapprova gli eccessivi ribassi che sono stati imposti, specie nelle mercanzie che non sono di prima necessità. Nota che con tali provvedimenti non si incoraggierà quello svolgimento delle industrie e dei commerci, che è condizione essenziale per la prosperità del paese e conclude insistendo perchè le varie attività produttrici della nazione siano liberate dai soverchi inceppi della burocrazia e vengano secondate e favorite dallo Stato (approvazioni).

Afferma che il dubbio angoscioso dell'anima italiana intorno a questa questione, è causa non ultima dello stato di nervosità e di inquietudine che si manifesta in questi giorni.

L'oratore non intende smentire la fede che affermò sempre nella santità della nostra guerra (applausi, rumori all'estrema sinistra), ma non può non constatare con dolore che l'Italia è trattata dalle potenze alleate non come un fattore decisivo della vittoria, ma come se fosse un nazione vinta. (Commenti all'estrema sinistra).

Comunque il Governo ha il dovere di parlare chiaro in modo che il paese possa guardare in faccia la situazione Sarebbe pericoloso errore il cullarlo in illusioni che non potrebbero essere realizzate.

Voci: Chiusura!

PRESID. pone a partito la chiusura della discussione.

E' approvata.

NITTI, presidente del Consiglio, propone che domani sia tenuta seduta per proseguire la presente discussione.

La Camera approva.

La seduta termina alle 20.20. Domani seduta alle ore 15. Seguito delle comunicazioni del Governo.

Cronaca Provinciale

I GRAVI FATTI DI SPILIMBERGO

Altri particolari

SPILIMBERGO, 12, sera.

Mentre l'autorità competente sta elaborando l'inchiesta per accertare le responsabilità dell' eccidio, crediamo opportuno riassumere lo svolgimento dei fatti.

Al comizio indetto per le 10 di mattina di giovedì erano intervenuti oltre un migliaio di persone, la maggior parte operai, che convennero dai paesi vicini, dove si trovano a lavorare col Genio Militare. Veniva subito chiamato dal maresciallo dei RR. Carabinieri, il Commissario prefettizio avv. Linzi, il quale si recò sulla piazza e, salito su un rialzo improvvisato, cercò di arringare la folla, spiegando la impossibilità di potere, per il momento, ottenere un notevole ribasso sui prezzi di calmiere pubblicati nella mattinata. A nulla valsero le sue spiegazioni. Urla e fischi coprivano la sua voce che stentatamente veniva udita a pochi passi di distanza. I comizianti chiedevano ad alta voce il ribasso immediato del 50 per cento. L'avv. Linzi, vedendo che il tumulto si faceva serio, ed evidentemente per evitare delle tristi conseguenze, aderì per un calmiere col ribasso richiesto. Nel frattempo il maresciallo dei carabinieri, con quattro rappresentanti degli operai, che volevano recarsi in Municipio a parlamentare, cercava di farsi largo tra la folla per passare.

Intanto nel negozio De Rosa, posto proprio sulla piazza S. Rocco, una donna, protestando, stracciava dalla parete il calmiere ivi affisso. I carabinieri accorsero e cercarono subito di allontanare la donna.

I più vicini entrarono nel negozio chiedendo la sua liberazione ed intervenne allora un picchetto di artiglieri comandato da un tenente, che fece uscire i facinorosi e chiudere il negozio. Questo ufficiale si trovò in quel momento fra il trambusto e per far allontanare la folla, sparò un colpo di pistola in aria. Fu un istante! Dal negozio Pielli si abbassano rumorosamente le saracinesce di lamiera che fanno gran fracasso; la folla urla e fischia; dalle finestre di casa Pielli si spara qualche colpo di arma da fuoco ed ecco da ultimo partire la scarica micidiale del plotone del 41.o fanteria.

Come dicevamo, il maresciallo dei carabinieri si trovava in quell'istante tra la folla coi quattro della Commissione, ed al rumore dei caricatori dei moschetti, con le mani in alto il maresciallo gridava di non sparare; ma purtroppo le sue grida non giunsero ai soldati, e la prima scarica partì.

Come affermammo ieri, soltanto una parte dei militi fece fuoco sui dimostranti; altri in terra od in aria. Ne fanno fede i colpi impressi sui muri.

Sull'arresto del negoziante sig. Umberto Pielli, le voci sono varie e disparate. Si trova tuttora nelle carceri locali, mentre l'istruttoria continua.

Il lutto cittadino

Ancora oggi, terzo giorno, a Spilimbergo, il lutto cittadino è completo. Striscie listate a nero sono affisse sulle porte o sulle finestre di tutti i negozi, con la scritta « Chiuso per lutto cittadino ».

Oggi anche le trattorie, caffè ed osterie sono chiusi. Qualche esercizio viene aperto per poco tempo verso il mezzogiorno e verso sera dalle 18 alle 20.

Per stamane alle 10 erano stati fissati i funerali delle tre vittime.

Una enorme folla era pervenuta dai paesi vicini per assistervi. Ma vennero sospesi per ordine dell'autorità giudiziaria, che attende le perizie dei medici, e fissati per domani, domenica, alla stessa ora. Con appositi manifesti il Comitato delle onoranze alle vittime avvertiva subito la cittadinanza. I funebri saranno fatti a spese del comune e si prevedono imponenti.

Sotto la torre, dove successe lo scontro, fu stamane appesa una corona di fiori.

La città nel pomeriggio aveva un aspetto desolante. Pochi gruppetti di gente stazionavano nei pressi della torre; le vie erano semi-deserte.

Il calmiere col 50 per cento di ribasso ,non potrà essere mantenuto, e di questo parere sono già una gran parte dei cittadini. Molti generi già cominciano a mancare. Tutti i negozi sono stati requisiti, come pure i magazzini, e sono continuamente sorvegliati perchè la merce non venga asportata.

Funzionano soltanto tre negozi autorizzati alla vendita quali spacci comunali, e cioè: il negozio del sig. Pavelio Giacomo in via XX Settembre, il negozio De Stefano Pietro in via Indipendenza e quello del sig. Giacomini Alfredo, nella stessa via.

I nomi delle vittime e dei feriti

Ecco i nomi delle vittime: Tambosso Angelo, Pagnucco Francesco, Giacomello Azeglio; — feriti: Martina Antonio, Cazzitti Luigi, Basso Martino, Campagna Antonio, Della Savia Crispino, Zavagno Giuseppe, Serafini Antonio, Bortuzzo Antonio fu Alessandro, Sarcinelli Antonio, Mirolo Plinio, Zavagno Emilia, ed il soldato Giorgiari Giuseppe.

DA TOLMEZZO

Il calmiere. — Ci scrivono 11: Il Sindaco del Comune di Tolmezzo, ritenuto la necessità di provvedere alla limitazione nei prezzi di vendita dei generi di maggior consumo:

Viste le disposizioni contenute nei D.D. L.L. 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 497.

Decreta

A partire dal giorno 10 corr. e sino a nuovo ordine i prezzi di vendita dei generi sono fissati come segue:

Caffè L. 12 al Kg. — Crusca di frumento L. 0.42 al Kg. — Formaggio fresco a L. 10 al Kg. — Formaggio stagionato L. 11 al Kg. — Formaggio vecchio da grat. L. 13 al Kg. — Granone L. 0.52 al Kg. — Lardo L. 7.60 al Kg. dazio compreso — Olio L. 5.50 al litro — Pasta L. 1.05 al Kg. — Pepe L. 16 al Kg. — Riso L. 1.05 al Kg. — Strutto L. 8 al Kg. dazio compreso — Tonno all'olio L. 8,50 al Kg. — Zucchero comune L. 4.80 al Kg. — Candele L. 5.50 — Concent. doppio pomod. L. 4 al Kg. — Sapone da bucato da L. 3,50 a L. 4 al Kg. — Patate prima qualità L. 0,60 al Kg. — Patate di seconda qualità L. 0.50 al Kg. — Fagiuolini L. 1,40 al Kg. — Fagiuoli da L. 0.60 a L. 2.50 al Kg. — Cipolla L. 0.50 al Kg. — Insalata L. 1,10 al Kg. — Zucchette Lire 1.40 al Kg. — Cavoli L. 0,65 al Kg. — Spinacci L. 1 al Kg. — Pomodoro L. 2.50 al Kg. — Ciliege L. 1 al Kg. — Pesche L. 2,50 al Kg. — Pere Lire 2 al Kg. — Nocciuole L. 4,20 al Kg. — Noci L. 3,20 al Kg. — Mandorle da re L. 2,50 al Kg. — Mandorlde Zaccarelle L. 5,50 al Kg. — Uova L. 0.40 l'una.

Vini modenesi base gradi 10 all'Ett. 185 al litro per esportazione L. 2,10 — Vini toscani base gradi 10 all'Ett. 185 al litro per esportazione L. 2,10 — Vini veronesi base gradi 10 all'Ett. 240 al litro per esportazione L. 2,70 — Vini piemontesi base gradi 10 all'Ett. 220 al litro per esportazione L. 2,50.

Ogni infrazione al presente Decreto è punita con la detenzione sino a un anno e con la multa sino a lire tremile.

Tolmezzo, 9 luglio 1919.

Il Sindaco **G. B. Cianl**

DA CASARSA

Elargizione

Ci scrivono 11:

La madre e la sorella del tenente Roberto Canciani, morto eroicamente in combattimento, hanno offerto nella ricorrenza del terzo anniversario del loro sacrificio, lire centocinquanta alla locale Congregazione di Carità.

I preposti all'Istituzione ringraziano.

DA CIVIDALE

Manifesto sindacale

Ci scrivono 11:

Il Sindaco ha pubblicato stamane il seguente manifesto:

Cittadini!

Il paese attraversa un periodo di crisi gravissima, per superare la quale è necessaria la cooperazione sincera e serena di tutte le classi sociali.

La scarsezza dei viveri e delle merci disponibili sul mercato li ha fatti salire a prezzi elevatissimi, che l'ingordigia di alcuni speculatori ha reso fantastici.

Non è il movimento incomposto e violento delle folle, che può porre rimedio a questo stato di cose.

Bisogna invece che tutti sentano e compiano il proprio dovere: bisogna che le autorità circondate e sorrette dalla pubblica fiducia possano affrontare e risolvere il problema del caro-viveri con quella saggezza e ponderazione che la sua gravità richiede.

La vostra Amministrazione Comunale — che è sempre stata vigile tutrice dei vostri interessi — ha disposto perchè il pane quindinnanzi venga più regolarmente distribuito; istituirà fra giorni uno spaccio Comunale di pesce, frutta e verdura a prezzi ridottissimi: ha stabilito un calmiere su tutti i generi di consumo popolare e vigilerà anche gli altri prezzi del nostro mercato, intervenendo, ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione, con requisizione dei generi, municipalizzazione dei servizi e provvedendo direttamente a ogni bisogno urgente delle classi lavoratrici.

Cittadini!

Date prova di maturità politica e astenetevi da ogni incomposta, inutile e dannosa agitazione.

L'Amministrazione Comunale ha bisogno — oggi più che mai — della vostra fiducia e della vostra cooperazione di popolo sério e civile.

In cambio di che io vi faccio questa promessa solenne: Ogni vostro legittimo interesse sarà tutelato e difeso.

Il Sindaco **S. Pollis.**

Visita all'Ospedale Civile

Ci scrivono 11: L'Ill.mo Sig. Sottoprefetto di Cividale, giorni or sono si recò a visitare il nostro Ospedale Civile. A riceverlo all'ingresso si trovavano: il Presidente sig. Albini nob. Lorenzo con i consiglieri signori Cossio Giovanni e Paschini Luigi, il segretario Capo sig. Silvio Serafini ed i medici primari cav. uff. Prof. Accordini dott. Francesco e cav. Sartogo Dott. Antonio.

L'Illustre uomo, secondo il suo desiderio, venne minutamente informato di ogni cosa tanto per la parte Aamministrativa che Sanitaria, e dopo aver proceduto alla visita di tutti gli ambienti, ebbe parole di vivo elogio per i preposti al Pio Luogo i quali tutti seppero adoperarsi affinchè il nostro primo Istituto di Beneficenza, devastato dall'invasione nemica, risorgesse sollecitamente in modo da poter funzionare regolarmente fino dal decorso febbraio.

Rilevò pure con soddisfazione che la retta ospedaliera è di gran lunga inferiore a quella degli altri ospedali e ciò dovuto per il sistema adottato dall'Amministrazione del vitto in economia.

Sentì pure con piacere come il Sig. Vismara Vincenzo fu Gio. Batta da Bologna ex cittadino cividalese, nel suo testamento volle ricordarsi dell'Ospedale Civile, lasciando allo stesso una casa di sua proprietà sità in Cividale, del quale lascito l'Amministrazione sta occupandosi.

Merita plauso l'atto munifico del sig. Vismara che volle ricordato il suo nome fra i benefattori dell'Ospedale della città ove ebbe i natali.

Il Mercato. Ci scrivono, 12:

Il mercato d'oggi riuscì abbastanza animato. Il calmiere evitò incette e quindi il trasporto altrove dei generi. Non vi furono incidenti notevoli. Qualche pollivendola riuscì a riportare a casa la polleria, piuttosto che cederla a lire 8 al chilo. Il burro venne acquistato al prezzo fissato, ma fu scarso in relazione alla ricerca. Complessivamente discreti affari e calma. I commenti del pubblico molti e svariati.

I calmieri. — I calmieri pubblicati sollevarono una infinità di critiche, ma apparentemente fu rono accettati. Quello che sollevò le maggiori proteste è quello comprendente la tariffa del vino.

Usciranno i calmieri delle calzature e delle stoffe.

Il calmiere per gli esercizi pubblici è quasi identico a quello di Udine.

L'utilità di questi calmieri è molto discutibile. Meglio sarebbe poter fare la concorrenza con la mercanzia, sacrificando magari qualche decina di migliaia di lire.

Il Municipio sembra disposto di venire incontro con tutti i mezzi possibili per ottenere un'equa aliquota su tutti i generi di prima necessità.

Verrà istituito uno spaccio per il pesce fresco ed un altro spaccio per la verdura e per le frutta.

Altri provvedimenti sono allo studio per mitigare l'odierno enorme costo della vita.

Egli è pur certo che i nostri negozianti ed esercenti, provvisti di generi dopo la liberazione, non possono fare... miracoli. Potrebbero soltanto fare quello che praticavano in tempi normali: vendere in concorrenza.

DA COSEANO

Cosa si fa pel cari-viveri? — Ci scrivono, 11:

Regna malcontento perchè la Giunta Municipale non ha ancora pensato al calmiere. Non si pretendono ribassi esagerati come in tanti posti, ma un calmiere onesto, che non privi di un utile conveniente il negoziante, ma che a sua volta non permetta a questi un guadagno del 50, 80 e cento per cento.

Si prenda per base il calmiere di Udine e si provveda subito.

Nel nostro Comune si vende il lardo a 10 e più lire al kg., il formaggio a 16, il riso a 1,20, le uova a 40 e più cent. e così via.

E la Giunta non si sogna e non si occupa di mettere un freno; il malcontento, quindi, è giustificato.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Assemblea dei combattenti

Ci scrivono 11: Ieri sera al Teatro Sociale, ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci della locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti per discutere sul problema del caro-viveri. Notevole il numero degli intervenuti: platea e palchi completamente pieni.

Al banco della presidenza siedono il signor Stufferi Emilio, Miniscalco Valentino, Ivacchio Angelo, Guardi Giuseppe. Il presidente aperta la seduta accenna allo scopo pel quale fu convocata l'assemblea, dopo di che dà la parola al capitano degli iArditi Signor Covre rag. Gino del vicino comune di Chions.

Il valoroso ufficiale con parola piana e convincente, tratta diffusamente e con competenza l'argomento con alte espressioni di patriottismo, e fu più volte applaudito.

Aperta la discussione parlano i signori Miniscalco Valentino, Zotti Ruggero, Zaccheo Angelo ed altri.

Il socio Paolo Fini suscita applausi quando biasimò l'ente locale che mal provvede alle necessità dell'ora. Il socio Cortese Amiano domanda che il calmiere venga esteso al vino, ai generi di vestiario, alle calzature e ai combustibili. In fine venne approvato il seguente ordine del giorno:

Visto la tarda azione del governo sul grave problema del caro-viveri, il disinteressamento delle locali autorità pòlitiche, le ingorde speculazioni di pochi, l'opera deficiente e bottegaia, del consorzio locale, fa voti che sia esercitata una severa sorveglianza, affinchè i generi e le merci, non vengano sottratte al libero commercio. Che quelle trovate nascoste vengano requisite e vendute sotto garanzia delle associazioni locali.

Che venga sottoposto a calmiere il vino, i generi di vestiario, le calzature e combustibili. Che il calmiere venga rigorosamente fatto rispettare.

Constatando che da qualche partito si vuole speculare sul malcontento dei popolo, a scopi politici fomentando disordini.

Invita i soci, e i cittadini a mantenersi calmi e rispettare l'ordine, pur tenendo viva l'agitazione in attesa dei provvedimenti delle autorità e delle associazioni locali.

In fine ricorda al comune l'inderogabile necessità di provvedere sollecitamente pel rifornimento dei viveri.

E la seduta ebbe termine colla nomina di una commissione che si recherà dal Commissario Prefettizio.

I bagni dell'Ospedale. — Ci scrivono, 12:

A parziale modificazione di quanto venne già pubblicato relativamente ai bagni pubblici esistenti in questo ospedale, si notifica:

1. — Che i medisimi e precisamente per i caldi e solforosi, resteranno aperti solo al venerdì e sabato di tutte le settimane, mentre per i freddi resteranno aperti tutti i giorni.

2. — La tariffa di conseguenza viene ridotta nel modo seguente:

Bagni caldi e solforosi, L. 2; freddi L. 1.

Gli effetti del calmiere. — Sono solamente tre giorni che il nuovo calmiere si trova in vigore, e già incomincia a verificarsi qualche mancanza su vari generi.

La cosa che si rileva di più è precisamente sulla mancanza quasi totale della verdura e specie delle patate, che sono del tutto scomparse e non si vedono più sul mercato.

E' veramente grave il fatto e urge il pronto intervento delle autorità, perchè si è a conoscenza che le patate ci sono, e anche in abbondanza, ma che si vendono clandestinamente e anche fuori del nostro paese.

Quindi, si ripete, è necessario ed urgente che si eseguiscano sopra luoghi e, se del caso, anche requisizioni.

DA PORDENONE

Un nuovo maestro. Ci scrivono, 12:

Il nostro concittadino Gustavo Saccomani, alla R. Scuola normale di Padova, ha conseguito il diploma di maestro elementare col massimo dei punti di classificazione.

Per gli anticipi degli indennizzi. — E' stato istituito per il nostro circondario (Pordenone) in questi giorni, il Comitato di consulenza della Federazione veneta degli Istituti bancarii, per gli anticipi sugli indennizzi dei danni di guerra; e cioè sono stati nominati i seguenti membri: per Pordenone il cav. Marsilio e l'avv. Rosso Guido; per Sacile l'ing. Granzotto; per Maniago l'avv. Maddalena.

Il calmiere. — Domani verrà pubblicato il nuovo calmiere sulle vivande cibarie nelle trattorie e caffè.

DA CHIUSAFORTE

Boschi del Montasio

Ci scrivono 11: Da Circa due mesi pende la pratica per l'inizio della martellatura dei boschi del Montasio di promiscua proprietà dei Comuni di Chiusaforte-Raccolana. A quanto sembra l'autorità Forestale si disinteressa completamente e la grande massa legnosa continua in un deperimento dannoso alle Finanze dei due Comuni.

Vogliamo sperare che il presente serva a sollecitare una buona volta le autorità competenti a dar principio all'impellente lavoro di utilizzazione.

DA TARCENTO

Società Industriali Commercianti ed Esercenti

I negozianti e farmacisti del Comune di Tarcento riunitisi in assemblea il giorno 9 corrente per studiare l'anormale situazione politica ed economica;

Informati delle facilitazioni di prezzo concesso dai colleghi di Coloniali e Macelai del Comune;

Deliberano

1) di rendersi solidali coi colleghi suddetti sacrificando l'utile del loro Commercio nella vendita delle merci esistenti e ritenute di prima necessità, allo scopo difavorire la classe operaia affermandoche le loro condizioni non possono e non devono essere confrontate con quelle dei Commercianti delle Provincie non state invase dal nemico;

2) incaricano l'Ill.mo Signor Sindaco di nominare una commissione in seno agli operai medesimi per verificare la riduzione succitata che incomincierà da domani 10 luglio 1919.

Una smentita del commiss. dell'annona

Preg. Sig. Direttore,

Mi vengono riferiti i commenti che si sono fatti per la partenza di riso dai magazzini dell'Ufficio approvvigionamenti del Mandamento di Tarcento.

Poichè ogni voce capace di turbare la serenità in questi critici momenti va risolutamente affrontata, dichiaro che si tratta non già del riso destinato alla vendita diretta, ma del riso scarto, (risetta), che l'Ufficio ha dovuto tenere immagazzinato per parecchio tempo a disposizione del Ministero approvvigionamenti, perchè protestato, e che venne destinato dal Consorzio Provinciale per miscela nella confezione della farina per panificazione.

Nessuna sottrazione dunque al consumo locale.

Ringrazio dell'ospitalità.

Tarcento, 12 luglio 1919.

Il Commissario anonario
avv. CANDOLINI

DA LATISANA

Delle opere compiute da noi dalla 144.a Compagnia Zappatori del Genio

In questi giorni partì definitivamente da qui, la benemerita 144.a Compagnia Zapatori del Genio che ha sostituito fin dai primi giorni dell'Aprile p. p., la 105.a Compagnie pure di Zappatori.

Diversi ed importanti lavori quesjta 144.a Compagni intraprese e completò nel tempo che fu da noi, e di fatti, ultimò sollecitamente il ponte carrozzabile provvisorio sul Tagliamento che ci unisce con S. Michele.

Sul Cragno, ricostruì un ponte in brevi giorni, con viva soddisfazione della popolazione di Palazzolo dello Stella e delle frazioni interessate. Riattò poi, il ponte sullo Stella a Precenicco. Prese parte attivissima al ricupero del ponte costruito dagli austriaci a Latisanotta. Agevolò con tutta la buona volontà e premura questa popolazioni per la provvisoria riparazione dei fabbricati, impiegando operai abili a tale scopo e prestando dei carri per il trasporto dei materiali.

Vada dunque agli ottimi Ufficiali della 144.a Compagnia Zappatori del Genio: Cap. Oddone sig. Mario e all'instancabile ten. Bonomelli, in segno di viva riconoscenza, un grazie sentito ed un grazie sentito vada pure ai bravi soldati della Compagnia stessa.

C. V.

DA TRIESTE

La storica riunione del Consiglio comunale

TRIESTE, 12. — Ieri vi fu la riunione del Consiglio Comunale di Trieste che non si è riaperto dopo lo scoppio della guerra. E' stata solenne ed entusiastica si può dire veramente una seduta storica — perchè è stata l'epilogo e l'apoteosi del patriottismo di Trieste.

La rappresentanza elettiva di Trieste ha proclamato la fine dell'odiata tirannia asburghese, la redenzione delle Venezia Giulia, dopo un secolo di lotte e di martirio.

Il palazzo del Comune è animatissimo; nella piazza dell'Unità la folla attende e saluta con applausi il sindaco e i consiglieri. L'aula è adorna di bandiere tricolori; le gallerie sono affollate di pubblico eletto, fra cui molte signore.

Quando entra nell'aula il sindaco Valerio, che ha alla destra il Governatore militare, generale Petitti, scoppia un immenso applauso: Evviva Valerio! Evviva Trieste! Evviva l'Italia!

Il sindaco pronuncia un bellissimo discorso, richiamando la data del 3 novembre, quando, tra un plebiscito di delirio e di pianto, il generale Petitti mise il piede su questo suolo, recando il nostro nuovo destino. — Ricorda l'abbraccio del governatore allo antico capo del disperso Consiglio, che sintetizzava il « sacro abbraccio della Patria a Trieste ».

Termina con un evviva all'Italia, al Re, all'esercito. Tutta la sala, in piedi, rinnova la dimostrazione.

L'on. Valerio commemora i consiglieri morti in questi anni: Emo Tarabocchia, Adolfo Mordo, Federico Gerolimich, Ferdinando Pitteri, Moisè Luzzatto, Domenico Antoni, Lorenzo Bernardino, Felice Consolo, Salvatore Ventura, Eugenio Morpurgo, Angelo Alfonso Polacco, Aristide Costellos, Giuseppe Cuzzi e Gilberto Senigaglia.

Prende la parola l'on. Ara, che ricorda le lotte sostenute per salvare l'Italianità di Trieste e manda un saluto, facendone i nomi, ai patriotti.

Poscia parla l'on. Carlo Banelli. Egli commemora i caduti per la patria con un discorso elevato, vibrante di fede e di energia.

Infine il generale Petitti, con voce maschia si dice lieto di essere stato chiamato a rappresentare l'Italia in queste terre, che ha preso ad amare, con amore di figlio; dolente soltanto di non essere munito di poteri abbastanza ampi per far rivivere tutte le energie, tutto il lavoro che sono ragione d'essere e vanto di Trieste. Conclude dicendo che per l'Italia la presente è un'ora grigia, in cui le si contende il premio conquistato col valore dei suoi soldati; « ma vi assicuro — soggiunge — che i soldati d'Italia non potranno soffrire che all'Italia sia fatto il più piccolo sfregio. Siate certi che tutti lotteranno come un solo uomo per evitare all'Italia questa umiliazione ». Applausi scroscianti.

Il generale Petitti, che sta per lasciare il posto ad un alto commissario civile, dà il suo saluto all'assemblea e rinnova l'abbraccio del 3 novembre al sindaco di Trieste, fra la commozione intensa del Consiglio e del pubblico che applaude e saluta con evviva il governatore.

Il sindaco accenna quindi alle dimissioni dei consiglieri socialisti e fa legger una dichiarazione del gruppo sloveno, che dichiara di astenersi dal partecipare alle sedute.

Il sindaco, a proposito di questa dichiarazione, dice che egli spera che, distrutta l'Austria e cessato ogni pericolo di sopraffazione con gli avversari di ieri, « per i quali — dice — non abbiamo nessuna ostilità » si potrà vivere in pace e che anche per gli slavi l'Austria non sarà che un ricordo e ch'essi pure saranno lieti dell'annessione all'Italia. Annunzia quindi la prossima seduta per lunedì alle 19.

STATO CIVILE

Bollettino dal 6 al 12 luglio

Nascite

Nati vivi Maschi 8, femmine 6 — Nati morti femmine 1 — Nati esposti Maschi 2, femmine 1, totale nati 18.

Pubblicazioni di Matrimonio

Squazzero Paolo fabbro con Rodaro Elena casalinga — Izzo Ciro bracciante con Specogna Maria casalinga — Paolucci Egidio imp.to commerciale con Ronco Argentina sarta — Turcato Bruno orologiaio con Pielli Maria casalinga — Vergili Silvio negoziante con Bellito-Moro Lea casalinga — Degano Enrico falegname con Mio Genoveffa casalinga — Cozzo Consueto meccanico con Contiero Ines casalinga — Bertuzzi Giovanni perito agrimensore con Rinaldi Ada famigliare.

Matrimoni

Zenarolla Mario con Rosalia Drusin casalinga — Gasparini Guglielmo elettricista con Franco Gèmma casalinga — Totis Egidio bracciante con Romano Elisa casalinga — Conte Valentino muratore con Chiandetti Argentina casalinga — Rizzato Antonio liutaio con Angeli Lucia sarta — Carlotto Domenico fonditore con Del Medico Maria casalinga — Buzzacarini march. nobile Brunone pensionato ferroviario con Patat Ida civile.

Morti

De Monte Maddalena d'anni 60 domestica — Bearzotti Ida d'anni 51 casalinga — Boezio Angela d'anni 93 casalinga — Codogna Teresa d'anni 52 casalinga — Cosano Domenico d'anni 60 agricoltore — Tomasini Giuseppe di anni 62 agricoltore — Benedetti Valentino d'ani 70 agricoltore — Tomada Erminia d'anni 9 — Fantoni Pietro di anni 10 scolaro — Peruk Pietro d'anni 37 agricoltore — Coppetti Maria di anni 57 casalinga — Zanetti Maria di mesi 8 — Brolo Anna d'anni 40 levatrice — Totale morti 13 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

Col solito concorso di numerosissimo pubblico che affolla il teatro e rende esauriti tutti gli ordini di posti, ieri sera la compagnia Battaglini ha dato una buona interpretazione alla sempre piacente operetta: « Addio Giovinezza ».

Gran merito spetta al tenore Bonomi (un ottimo Mario) sempre apprezzato e festeggiato per la sua bella e buona voce, ed al simpatico Besesti, il beniamino del nostro pubblico, il quale fu un Leone divertentissimo. Bene la Del Colle nelle vesti di Norina. Molti gli applausi e diverse le richieste di bis.

Oggi due grandi rappresentazioni; alle ore 17 si replicherà « Ave Maria » di Bettinelli ed alla sera « La vedova allegra ».

Quanto prima serata in onore della Del Colle.

ECHI DI CRONACA

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 Giugno 1919

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti		L. 898,142.29
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari		„ 5,505,775.95
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		„ 8,052,650.—
Valori pubblici		„ 12,743,689.92
Buoni del Tesoro		„ 36,627,665.—
Prestiti in conto corrente con garanzia		„ 554,952.62
Cambiali in portafoglio		„ 439,442.70
Conto corrispondenti		„ 5,167,862.82
Residui di rendite scadute e dietim interessi		„ 829,187.80
Mobilio		„ 1,016.—
Crediti diversi		„ 58,746.89
Totale attivo		L. 70,878,632.96
Depositi a cauzione		„ 1,104,974.32
Depositi a custodia		„ 7,830,323.21
Spese dell'Esercizio in corso		„ 974,780.84
		L. 80,788,711.33

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi al portatore	L. 38,658,091.63	
„ nominativi	„ 7,650,579,58	
„ a piccolo risparmio	„ 1,030,896.81	
Totale credito depositanti		L. 47,339,568.02
Depositi in conto corrente fruttiferi		„ 822,225.57
Interessi maturati sui depositi		„ 593,576.24
Conto corrispondenti		„ 16,293,225.16
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione e fondo ovenienze		„ 1,897,148.28
Totale passivo		L. 66,945,743.27
Depositanti per depositi a cauzione		„ 1,104,974.32
Depositanti per depositi a custodia		„ 7,830,323.21
PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1918		„ 3,588,951.26
Rendite dell'Esercizio in corso		„ 1,318,719.27
		L. 80,788,711.33

Il Direttore **A. BONINI**

CRONACA CITTADINA

La voce d'un negoziante importatore

Se manca la merce, per averla bisogna andare a cercarla dove si trova. Non è vero? E se viene la carestia la colpa è di chi crea inciampi al passaggio della merce. Non è vero? Ed è la nostra illustre burocrazia, la quale pesa sull'Italia, che ne tiene immobili le braccia, in base ai regolamenti da essi fatti per storpiare le leggi e da essa fatti per storpiare. I ministri ripetono e parlano bene, ma chi li ascolta? I funzionari sorridono e fanno come prima, inceppano i movimenti, torturano le volontà dall'alto dei sarcofaghi in cui tengono le leggi intimano « da qui non si passa ».

Dante Ferraris e Murialdi sono due brave e competenti persone; ma toccherà anche ad essi la sorte degli altri: prigionieri della burocrazia finiranno per essere mandati via fra gli urli e i fischi. — La vera, l'unica rivoluzione che si può e si deve fare — rivoluzione pacifica s'intende — è la riforma radicale della burocrazia: « Instauratio ab imis fundamentis» Queste parole ci sono suggerite dalla lettera di un negoziante consigliere provinciale che qui pubblichiamo:

Udine, li 11 Luglio 1919.

Spettabile Deputazione Provinciale
UDINE

Mi permetto interpellare codesta Spettabile Deputazione se non ritenga di urgente convenienza invocare dal Governo l'attuazione di quelle misure che possono contribuire a lenire le gravi condizioni dei caro-viveri in questa provincia.

Vale a dire il libero permesso di importare nel Friuli generi di prime necessità e sopra tutto alimentari, dalle altre regioni d'Italia ove le prefetture hanno proibito di continuare lo scambio da provincia a provincia.

La libertà ai commercianti di trattare ed importare dall'estero i generi suddetti, senza bisogno di speciali permessi del Governo, permessi che vengono negati o che arrivano con tale ritardo da frustrare ogni volonterosa iniziativa.

Ad illustrazione dell'invocata libertà d'importazione dall'estero assicuro che si potrebbe avere formaggi, lardi, uova, ecc. a prezzi più convenienti dei calmieri attuali.

Con perfetta stima

f.o **Carlo Kiefisch**

Per lo sgombero dei locali dell'Istituto Tecnico

Preg.mo Sig. Direttore,

E' noto che quest'anno per motivi che non dipendono dalla cattiva volontà di nessuno, le nostre scuole ... die hanno funzionato ... alla peggio che dir si voglia. Questo vale specialmente riguardo all'Istituto Tecnico, che, ha bisogno, oltre che delle aule scolastiche, di numerosi altri locali per i gabinetti. Ora, dato ciò è assolutamente necessario che l'edificio dell'Istituto sia senz'altro indugio liberato d'ogni ingombro, affinchè nel prossimo ottobre i corsi possano ricominciare in condizioni normali. Per noi padri di famiglia che abbiamo figliuoli che frequentano l'Istituto, la cosa è di vitale interesse e non v'è bisogno di dirne le ragioni, tanto sono evidenti.

Provvedano dunque subito le autorità cittadine affinchè un nuovo e grave danno non s'aggiunga a quelli che già abiamo dovuto subire.

Un padre di famiglia.

Udine, 12 - 7 - 1919.

Sciopero terminato

Lo sciopero dei tipografi, che durava da circa un mese, è terminato ieri, con soddisfazione degli industriali e degli operai.

Domani tutti gli scioperanti ritorneranno al lavoro.

Ebbe molta parte nella felice riuscita delle trattative, che precedettero la conclusione dell'accordo, l'avvocato Biavaschi, presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Società infermieri

Nell'assemblea sociale, tenutasi il 9 corr. dopo udite le ragioni che indussero il Presidente a dimettersi, vennero, ad unanimità accettate le sue dimissioni nonchè quelle del Consiglio direttivo.

Quanto prima verrà riconvocata l'assemblea dei soci per procedere a nuove elezioni.

Ferito dallo scoppio d'un proiettile

Ieri verso le 16 venne fatto accogliere all'Ospedale civile dal dott. Venuti il contadino Gio. Batta Marangoni fu Luigi, di anni 33, di S. Maria Sclaunicco.

Nel suo paese aveva trovato una bomba, la quale esplodendo, gli causò parecchie ferite, non però pericolose.

Gli furono constatate varie ferite lacere alla mano sinistra, con asportazione totale dell'ultima falange del medio e dell'anulare, spappolamento dell'ultima falange del dito indice, lesioni multiple agli arti inferiori, al tronco ed alla faccia.

Salvo complicazioni, guarirà in 20 giorni.

Caduta accidentale

Certa Maria Bujatti, maritata Tambossi, di anni 73, abitante in via Cisis n. 35, ieri accidentalmente inciampò e cadde malamente a terra, e non potè rialzarsi.

Venne soccorsa dai casigliani e subito accompagnata all'Ospedale civile.

Il dott. Venuti che la visitò, le constatò una frattura al terzo superiore del femore destro, dichiarandola guaribile in due mesi circa, salvo complicazioni.

La povera donna fu accolta d'urgenza nel pio luogo.

Bicicletta sparita

L'altro ieri il quindicenne Savino Galluzzo di Giovanni di Terrenzano (Pozzuolo del Friuli), procaccia postale, entrando nella cartoleria Toniutti all'angolo di via della Posta, verso il ponte d'Aquileia, lasciò la propria bicicletta fuori della porta del negozio, ma quando uscì e volle riprenderla, s'era già eclissata.

Il ragazzo rimase male; si recò subito in Questura a denunciare il furto, ed ora spera di riavere la sua bicicletta che gli era costata trecento lire.

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Concorso di pubblico affollatissimo pure ieri sera, confermando ancora i successi della sig. Monti 1.a e del fine tenore melodista Renato Berti.

Oggi gran «matinèe» alle ore 15, con spettacoli veramente eccezionali di cine-varietà.

Debutti di Faria, Les Alfieri, Monti, Berti, La Pasquette.

Precederà la bellissima film in tre atti: « Immolazione ».

—+✱+—

Cronaca Sportiva

La manifestazione polisportiva in Giardino

Il pubblico che, a malgrado del tempo piovoso e del cielo minaccioso, era accorso in Giardino per assistere alle gare ciclistiche e podistiche convinto, per l'assicurazione avutane, che il programma si sarebbe svolto integralmente, è rimasto sorpreso e contrariato quando, dopo due ore di quasi continua attesa, si è accorto che lo spettacolo era terminato.

Ma ha fatto buon viso a cattiva sorte e si è limitato a commentare salacemente l'operato degli organizzatori.

Noi però riteniamo che il pubblico che paga abbia diritto a maggiore considerazione e rispetto e pensiamo che quando speciali circostanze non consentano lo svolgimento del programma fissato, o almeno delle gare più importanti, si debba rimandare il tutto a miglior tempo.

Solamente i bravi bersaglieri del 12. reggimento, hanno saputo presentare alcuni esercizi ginnastici di bell'effetto coreografico ed eseguiti con rara precisione ed energia. Una squadra ha lavorato cogli appoggio, l'altra col fucile. Entrambe, ma in ispecie la prima, sono state applauditissime.

Ha suonato egregiamente la fanfara dello stesso reggimento.

Poi, dopo un'attesa snervante ed esasperante, si è corsa la staffetta olimpionica, vinta dalla squadra del quartier generale del 23. Corpo d'Armata.

Ha chiuso il trattenimento una corsa ciclo-podistica della quale è meglio tacere. I concorrenti erano due.

Speriamo ed auguriamo che domani, seconda giornata, le cose procedano egregiamente, a salvaguardia del buon nome dello sport cittadino.

Le gare sono organizzate dall'Unione Ciclistica Udinese.

IL PROGRAMMA DI OGGI

Ecco pertanto il programma che si svolgerà oggi.

1. — Gara di marcia podistica, giri 30 della pista.
2. — Gara ciclistica di velocità, 3 giri « batterie ».
3. — Gara ciclistica per militari: 20 giri della pista.
4. Gara podistica di velocità, m. 100: «Batterie».
5. — Gara ciclistica libera a tutti: 40 giri della pista.
6. — Gara podistica velocità m. 10; «Finale».
7. — Gara ciclistica di velocità, tre giri «Finale».
8. — Gara podistica di resistenza; giri 14.

Le gare avranno inizio alle ore 14 e continueranno per circa 3 ore e mezza.

I concorrenti tutti dovranno trovarsi pronti in pista alle ore 13 e mezza precise.

Durante lo spettacolo presterà servizio la fanfara dei bersaglieri ed una musica militare.

Per evitare inconvenienti ed affinchè le gare possano avere regolare svolgimento, il pubblico è pregato di non invadere la pista ed attenersi alle disposizioni che saranno date dai componenti il servizio d'ordine.

Il torneo di foot-ball per squadre libere

Abbiamo già dato il programma delle gare che si svolgeranno domattina e nel pomeriggio sul bel campo dell'A. Sportica Udinese.

Alle ore 8.30 si incontreranno la squadra A dell'A. S. U. ed il 13 F. B. C.

Prevediamo la vittoria della prima.

Alle 10 la squadra di Gradisca avrà di fronte l'«Audace» una buona squadra cittadina.

E' l'incontro più interessante della giornata e difficile è il pronostico. Riteniamo che l'«Audace» avrà una leggera prevalenza.

Alle 15 l'Unione Sportiva Militare di Brazzano non dovrà faticar molto per domare il «Savoia» costituito dagli entusiasti ma ancora inesperti ragazzi di via Villalta.

Alle 17 altro match importante e ad esito incerto. La squadra B dell'A. S. U. incontrerà il «Libertas». Diamo una lieve preferenza alla squadra prima nominata.

Per un incomprensibile ritardo postale non è pervenuta a tempo l'inserzione dell' Unione Sportiva Monfalconese.

Siamo spiacenti dell'accaduto e speriamo di poter accontentare in seguito anche quei bravi foot-ballers.

Lo sportmann.

—+✱+—

RECENTISSIME

Il blocco alla Germania fu tolto ieri

LONDRA, 11. — **Una informazione dell'«Agenzia Reuter» attinta a fonte ufficiale, dice che il blocco contro la Germania sarà tolto nel momento in cui i documenti confermanti l'avvenuta ratifica del trattato di pace saranno finalmente ricevuti dai governi alleati ed associati a Parigi.**

La cessazione del blocco contro la Germania non ha relazione con la conclusione dei trattati di pace con gli altri belligeranti, nè riguarda le restrizioni sulle importazioni dell'Inghilterra in Germania e neppure sulle importazioni dalla Germania in Inghilterra. Non ne segue, necessariamente che la cessazione del blocco implichi la soppressione della restrizione commerciale.

PARIGI, 11. — **Il Consiglio Supremo interalleato durante la seduta pomeridiana, ha esaminato la questione della cessazione del blocco in seguito alla rettifica del trattato di pace da parte del Governo. Avendo i partiti riconosciuto valido l'atto di ratifica consegnato dalla delegazione tedesca, il Consiglio Supremo interalleato stabilì che il blocco contro la Germania sarà tolto a datare da domani 12, nei riguardi della Francia. Questa misura è esecutiva soltanto dopo la pubblicazione nel «Giornale Ufficiale» del decreto revocante i decreti anteriori, che stabiliscono il blocco contro la Germania. Il Consiglio Supremo prenderà in esame domani la questione dell'abolizione del blocco contro la Russia.**

—=✱=—

L'Austria tedesca sull'orlo del fallimento

ZURIGO, 11. — Il ministro delle finanze dell'Austria tedesca ha presentato il suo progetto di bilancio per lo esercizio dal primo luglio 1919 al 30 giugno 1920, il quale chiude con un disavanzo di sei miliardi di corone, corrispondente ad un miliardo per ognuno dei se imilioni di abitanti di quello Stato.

Dato questo particolare si avrà un'idea della situazione di profondo squilibrio in cui si trova la nuova Repubblica austriaca. Si può ritenere che un certo pessimismo abbia guidato la mano del Ministro, quando compilava questo bilancio e questo pessimismo sarebbe in fondo, nelle attuali circostanze, della buona politica. Ma vi sono altri fattori che lasciano indovinare nell'Austria una situazione finanziaria tanto tesa da confinare col fallimento. Difatti, il Ministro delle Finanze domanda l'autorizzazione di poter sequestrare tutti i valori esteri e tutto l'oro in possesso dei particolari per poter pagare gli acquisti di viveri per l'alimentazione della popolazione. A Vienna si consuma dunque fin l'ultima riserva, anche quella riservata all'acquisto delle materie gregge indispensabili alla ripresa della vita economica. E quando quest'ultima riserva sarà esaurita,(che avverrà? Questa è la terribile domanda che si pongono attualmente i Govrnatori dell'Austria.

Un altro fattore che dinota l'estrema tensione delle finanze della Repubblica danubiana, è il continuo aumento della circolazione delle banconote, la quale ha raggiunto l'enorme cifra di 41 miliardi e mezzo di corone senza contare i 2 miliardi noti (e vi sarebbero delle somme rilevanti non conosciute) di emissione abusiva dei Soviets ungheresi.

Con quali mezzi miracolosi gli Austriaci potrano riaversi da un simile situazione, non è ancora possibile di scorgere.

Intanto Vienna bussa alla porta del tesoro austriaco per avere un sussidio per coprire il disavanzo di 40 miliardi di corone con cui si chiude il suo bilancio.

Il nuovo ministero czeco

PRAGA, 12. — Il presidente dei ministri, Tusar, svolgendo il programma del nuovo ministero, all'assemblea nazionale, ha ringraziato il gabinetto precedente per la sua attività e così pure gli ufficiali italiani e francesi per il concorso dato alla creazione del nuovo Stato czeco-slovacco.

—+✱+—

Per gli italiani che posseggono beni in Ungheria

ROMA, 12. — Il Ministro per l'Industria e il commercio porta a conoscenza di quanti possano averne interesse, che è stato ora reso noto al governo italiano, che l'attuale governo ungherese, nell'intendimento di tutelare e rispettare i diritti patrimoniali degli enti o sudditi stranieri, ha emanato una ordinanza con cui invita tutte le persone predette che possedono beni in Ungheria, a farne denunzia non oltre il 31 luglio corrente. Questa dovrà contenere tutti i dati inerenti alla natura dei beni di cui trattasi (i mobili, valori mobiliari, merci, titoli, depositi, ipoteche, compartecipazioni, ecc.) ed essere possibilmente accompagnata da documenti autentici che ne comprovino l'esattezza. Pertanto s'invitano i cittadini e gli enti italiani che si trovano nelle suesposte condizioni, a far pervenire in tempo utile, e non oltre il 22 luglio corr., la denunzia coi documenti probanti in duplice copia al ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, e al Comitato per il commercio dei sudditi nemici, il quale è stato incaricato di curarne il corso ulteriore.

Per gli invalidi di guerra nelle terre redente

ROMA, 12. — Gli uffici di recente istituiti per la assistenza militare nelle terre redente, hanno cominciato a funzionare con risultati molto soddisfacenti ed hanno iniziato il pagamento degli anticipi di pensioni, concesse sul posto agli invalidi di guerra.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.56 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L.	0.1
„ supera L. 10 e non	„ 50	„	0.2
„ „ „ 50 „	„ 100	„	0.5
„ „ „ 100 „	„ 250	„	1.
„ „ „ 250 „	„ 500	„	5.
„ „ „ 500 „		„	10.

La tassa è a carico di chi richiede ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.